

Mariagiovanna Capone

Studenti privi di dispositivi tecnologici, docenti non pronti alla Dad, disabili isolati e senza sostegno, l'incertezza della ripresa delle attività didattiche e uno sguardo al comitato di esperti scelti dal Miur per pianificare il futuro della scuola italiana. Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli, riflette sull'istruzione ai tempi del coronavirus, un'emergenza che ha travolto il Paese mostrando falle, lentezza, debolezze e impreparazione di fronte a una didattica a distanza da offrire a milioni di studenti e lancia l'allarme: «Questa generazione è a rischio culturale e sociale e tutto il Paese ne pagherà le conseguenze».

Direttore Gavosto, il sistema scolastico italiano da quasi due mesi sta lavorando in emergenza con la Dad.

«Dirigenti e docenti sono stati colti di sorpresa. Gran parte non aveva nessuna pratica tecnologia utile alla Dad ma si sono messi in gioco e in poche settimane si sono impadroniti di piattaforme per le videolezioni. Il quadro però non è roseo. Nessuno era pronto per un'emergenza di questa portata. Quando parliamo di ritardo tecnologico, si pensa solo a quello complementare alla scuola. Ma c'è quello da casa, del docente e degli studenti. Non tutti hanno il computer, quelli che ce l'hanno non sanno usare app e piattaforme articolate, altri lo usano ma hanno pochi giga al mese, che si esauriscono dopo un paio di lezioni, oppure la connessione non è stabile».

Se anche l'anno prossimo si dovrà proseguire con la Dad, come si fa?

«Il Miur dovrà mettere altri fondi per acquistare dispositivi agli studenti, mentre per i docenti occorrono aggiornamenti. La formazione dei docenti è al centro della Dad: tutti abbiamo capito che la didattica online deve far parte

«Scuola, didattica a distanza va estesa fino a fine luglio»

► «Questa generazione di studenti è a rischio culturale e sociale: recuperiamo il gap»

► «Temo un calo di iscritti all'Università incentiviamo ore le borse per le superiori»



Un esempio di didattica on line



Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli



DIRIGENTI E DOCENTI SONO STATI COLTI DI SORPRESA MA SI SONO MESSI IN GIOCO SULLE PIATTAFORME

IL GAP DIGITALE RESTA FORTE PERÒ AI RAGAZZI MANCA LA DIDATTICA IN PRESENZA CHE È FONDAMENTALE

del patrimonio di ciascun docente. E bisogna costruire il futuro della scuola su questo. Sappiamo che non è il modo migliore per insegnare, ma è ciò su cui dobbiamo fare affidamento, e dobbiamo prepararci al meglio».

Crede che gli studenti siano comunque sufficientemente preparati?

«Questa generazione è purtroppo a rischio. La didattica in presenza è fondamentale per la crescita di una persona, sotto tutti i punti di vista. Condivisione, discussione, anche disciplina, sono un arricchimento culturale e sociale. La Dad non potrà mai compensare questo rapporto, e gli studenti che stanno vivendo questa emergenza avranno inevitabilmente carenze, tanto

di studio quanto di stimoli. Di conseguenza molti non proseguiranno gli studi all'Università, ci saranno meno professionisti, e tutto il Paese ne pagherà le conseguenze con classi dirigenti assenti. È qualcosa che abbiamo già vissuto con la crisi economica del 2008, quando abbiamo avuto un crollo di matricole (da 308 mila siamo passati a 265 mila del 2014-15, ndr)».

Come andrebbe affrontato questo gap?

«Non imparare delle cose è di per sé un problema ma rischia di essere una ferita che si porteranno addosso per sempre. Per questo si deve recuperare il più possibile ora. Non capisco perché non si estenda la didattica a distanza fino a fine luglio. Potrebbero consolidare e ampliare quello che hanno fatto. Poi andrebbero incentivate borse di studio per i meritevoli, ampliando quelle universitarie esistenti, e assegnandole a studenti di quarta e quinta superiore».

C'è poi la questione degli studenti disabili.

«Ci risulta che il 40% non ha fatto Dad. Su questo tema da maggio avremo in Fondazione Agnelli una serie di incontri di formazione webinar, con specialisti che diranno come fare lezione a disabili».

Secondo lei la task force scelta dal ministro Azzolina per lavorare alla ripartenza, cosa dovrà pianificare per prima?

«Gran parte delle loro energie dovranno focalizzarsi su tre punti cruciali: quale ordine scolastico inizierà per prima; come organizzare le classi; e come organizzare gli ingressi (penso al traffico anche stradale e ai mezzi pubblici)».

Risposte che devono arrivare entro quando?

«L'importante è organizzare per bene tutto, il tempo non inficia. E approfittiamone per migliorare la scuola, per esempio cambiando il sistema di valutazione e istituendo quello europeo molto più vantaggioso».